

Andrea Traverso, *Metodologia della progettazione educativa. Competenza, strumenti e contesti*, Roma, Carocci editore, 2016

Recensione di Luca Decembrotto

Università di Bologna

Il volume di Andrea Traverso, *“Metodologia della progettazione educativa. Competenza, strumenti e contesti”*, propone un ampio discorso strutturato attorno alla complessità della competenza progettuale. Cosa si intende per progetto educativo? Quali sono le basi su cui poterlo costruire? Cosa è contenuto al suo interno in ordine allo scopo per cui è stato strutturato, ma anche in ordine alla visione e concezione del mondo che ne traspare? Quali orizzonti vanno tenuti in considerazione per una buona progettazione? Facendo dialogare tra loro l'intenzionalità pedagogica e la visione progettuale, espressione della dinamicità intellettuale che si concretizza in un programma, in un'attività o in una serie di azioni educative pratiche, l'autore cerca una risposta (o molteplici risposte) accompagnando il lettore in un itinerario ricco, poiché composto anche da molti riferimenti alle metodologie più affermate, e sistematico. Il volume propone una riflessione critica sulla competenza progettuale mettendo in atto un processo di decostruzione della stessa, facendo cioè ricorso a diverse sfaccettature della progettazione, chiamate dall'autore “estensioni”. Queste, sette in tutto, sono in grado di comporre assieme l'antidoto al deterioramento e alla deriva della progettualità, che sempre più spesso, ricorda l'autore, risulta essere asservita alla «*concezione economicistica e razionalizzante (non razionale) dei servizi educativi*» (p. 12). L'obiettivo del volume è, pertanto, quello di mettere a punto una progettazione in grado di ripensare se stessi e l'altro, facendo spazio al possibile e al cambiamento verso ideali mai pienamente realizzati, fra i quali sono contemplati la ricerca dell'innovazione, intesa come il riuscire a far spazio al nuovo, e il potenziamento del bene comune, temi importanti per l'autore, legato alla progettazione in ambiti sociali come l'educazione alla sostenibilità e l'educazione all'intercultura.

Il lavoro svolto da Andrea Traverso, oltre a risultare di agile lettura grazie alla puntuale e approfondita trattazione dei singoli aspetti della competenza progettuale, è arricchito da un ampio ventaglio di modelli e forme di progetto su cui il lettore può soffermarsi per declinare concretamente quanto l'autore sta trattando. Non si tratta di una collezione di buone prassi, ma di esempi a partire dai quali riflettere sulla propria metodologia progettuale, guidati dall'autore in un percorso di riorganizzazione dei molteplici aspetti che assieme compongono la competenza progettuale. Questa viene, infatti, “destrutturata” dall'autore in diverse “estensioni”, i fondamenti della progettazione. Si tratta di una scomposizione in sette elementi: l'estensione contestuale, l'estensione metodologica, l'estensione processuale, l'estensione sociale, l'estensione spazio-temporale, l'estensione gestionale-economica e l'estensione valutativa, elementi che, a parere dell'autore, dovrebbero essere stati acquisiti a partire dalla formazione universitaria, secondo una logica di apprendimento di conoscenze immediatamente riconducibili alla loro messa in opera (“didattica per competenze”). Facendo riferimento ad uno “sviluppo euritmico” delle estensioni, cioè un loro sviluppo armonico, l'autore affianca al movimento estensivo un secondo movimento denominato “intensivo”, composto da cinque dimensioni: dimensioni pedagogiche, dimensioni didattiche, dimensioni educative, dimensioni sociali, dimensioni

culturali, in grado di declinare ogni singola estensione secondo specifici e differenti supporti scientifico-disciplinari; così «ognuna delle sette estensioni è stata ulteriormente parcellizzata in dimensioni intensive, supporti disciplinari che la spiegano “intensamente”» (p. 52), realizzando un originale intreccio fra “estensioni” e “dimensioni”, una vera e propria matrice che, allo stesso tempo, destruttura e ristruttura la competenza progettuale.

Il volume sviluppa, nei capitoli successivi a quelli introduttivi, l'approfondimento di ognuna delle sette estensioni della competenza progettuale, una per capitolo, con uno stile ricco di citazioni, estremamente mirate, che aiutano il lettore a contestualizzare ogni passaggio e a fornire eventuali spunti per approfondimenti ulteriori, mantenendo così una stretta relazione fra prassi e conoscenze. I contenuti proposti mantengono un doppio registro: uno più classico e riecheggiante grandi temi educativi, riproposti in ottica progettuale secondo quanto ogni specifica estensione richiama, e uno maggiormente innovativo. Viene data «la giusta considerazione ai limiti e alle posizioni entro cui il progetto si colloca» (p. 61), valorizzando l'analisi scientifica del contesto (apparato teorico, bibliografico, analisi del territorio, della legislazione di riferimento...), vengono forniti elementi per indirizzare la scelta e l'utilizzo di uno specifico modello di riferimento per lo sviluppo del progetto, vengono esplorate le finalità e analizzati i bisogni educativi, vengono ordinati «i supporti disciplinari, sociali e culturali che rendono possibile l'attivazione del gruppo per il conseguimento di obiettivi strategici e pratici» (p. 127) e viene messa in luce la progettazione delle attività formative secondo le dimensioni dello spazio e del tempo, nonché indagata la gestione delle risorse e il contributo della responsabilità educativa all'azione progettuale. Da ultimo viene dato spazio alla valutazione. Questa è, in sintesi, la trattazione delle sette estensioni. La proposta fatta al lettore riguarda la costruzione *in itinere* di una ferrea metodologia progettuale, con passaggi obbligatori, strumenti e prospettive da tener in considerazione nell'intero arco di vita del progetto, dalla fase iniziale, alla sua conclusione, includendo l'intenzionalità del progettista e la valutazione finale del progetto.

La proposta dell'autore comprende la problematizzazione di alcuni nodi durante l'esposizione lineare di ognuna delle estensioni. Ad esempio nel proporre l'intreccio fra intenzionalità pedagogica e progettualità pedagogica, viene evidenziato sia come un progetto privo di progettualità sia fallimentare in partenza, in quanto senza valore, poiché senza pensiero ordinatore e senza possibilità relazionale, sia come la progettualità pedagogica, avendo a che fare con le relazioni umane, non sia immune da alcune “fragilità”. L'autore ne valorizza tre, declinandole come sfide: la “provocazione dell'insuccesso”, il pregiudizio, in quanto «nella progettualità si annida l'espressione personale di “valore”, che condizionerà le scelte progettuali, rendendole espressione di una non neutralità» (p. 67) e, infine, l'abbandono. Interessante è anche il tema della sostenibilità del progetto, la quale si declina secondo tre direttrici indicate al *World Summit on Sustainable Development* (WSSD) del 2002: socio educativa, ecologico ambientale ed economica. Scorrendo fra le pagine dedicate alle diverse estensioni, è facilmente intuibile come i temi legati alla sostenibilità del progetto siano cari all'autore. Questi, infatti, oltre a presentare il principio della sostenibilità del progetto nei termini economici, ambientali e sociali, offre al lettore una breve panoramica delle conoscenze necessarie al progettista per non invalidare tutto il proprio lavoro progettuale, conoscenze che, prendendo ad esempio l'ambito economico e finanziario, spaziano dalla scrittura e lettura di un *budget*, alla ricerca di fonti di finanziamento (sponsorizzazione, finanziamento e *fundraising*). Nel volume traspare la necessità di valorizzare i limiti temporali, i limiti ambientali e le risorse economiche e umane a disposizione, dimensioni imprescindibili per una progettazione responsabile e solida, che tenga in considerazione il momento in cui un progetto dovrà concretizzarsi

e misurarsi con la finitezza delle risorse a disposizione, nonché l'interfacciarsi con qualsiasi ente pubblico o privato che decida di mettere in atto quanto disegnato, finanziandolo. Traverso riprende in più punti del suo volume la necessità di acquisire anche abilità e conoscenze trasversali, oltre alle competenze pedagogiche, poiché queste, da sole, non bastano per quanto profonde possano essere. E così l'autore prende in considerazione alcune delle possibili strade da percorrere, spaziando fra le competenze digitali, le competenze linguistiche (privilegiando la lingua inglese) e le competenze grafiche e di comunicazione, certamente al fine di convincere, ma anche per incuriosire il lettore.

Al termine di questa panoramica sugli approfondimenti presenti nel volume, si vuole porre l'attenzione su due interessanti estensioni: l'attivazione di processi progettuali di condivisione e partecipazione, e la misurazione di ciò che è stato realizzato attraverso la valutazione dei risultati. L'autore predilige un approccio sistemico, per cui è deciso nell'affermare che «*non esistono problemi individuali. I problemi sono determinati dalle relazioni interpersonali*» (p. 127) e, in quest'ottica, vanno affrontati a partire dal concetto di "comunità educante", il referente ultimo rispetto alla legittimazione delle pratiche di partecipazione. La valutazione del miglioramento delle condizioni di benessere restituisce l'efficacia della connessione fra comunità e progettualità, oltre ad occuparsi dei cambiamenti che hanno interessato la singola persona. L'*educational evaluation* e, più in generale, la valutazione dei progetti nel loro insieme, secondo l'autore deve «*essere progettata, prima ancora che agita*» (p. 168), poiché da questa progettazione dipendono importanti elementi, fra i quali si sottolineano i caratteri democratici e partecipativi della valutazione, ricercanti non tanto nei risultati, quanto nella valenza dello stesso processo trasformativo. «*Valutare un progetto equivale a valutare una comunità*» (p. 180) poiché il progetto educativo, in quanto prodotto culturale, è espressione di quella comunità e della sua cultura. Così, tenendo sempre presente il carattere continuativo della valutazione, mai limitato alle fasi finali della vita del progetto educativo, traspare come la comunità e le pratiche educative siano profondamente connesse fra loro per eticità, cultura e sperimentazione di ciò che l'autore chiama «*la nostra possibilità di fare parte della vita altrui*» (p. 180).

A chi rivolge la propria riflessione Andrea Traverso? Il volume si presenta utile per chiunque si trovi a progettare interventi educativi, come nel caso degli educatori a cui l'autore indirizza il testo sin dalle prime pagine, ma allo stesso tempo è un valido strumento per chi si occupa dei percorsi formativi e professionali di coloro che in futuro saranno progettisti in ambito educativo. L'autore, infatti, conducendo il lettore in un percorso di riflessione e di approfondimento che include la decostruzione di costrutti diffusi anche in ambito educativo, al fine di rinnovare la pratica progettuale, vuole anzitutto fornire uno mezzo critico per l'acquisizione di una tecnica che lo faccia diventare un progettista. In altre parole, egli vuole formare l'educatore nella competenza progettuale, rendendolo un esperto in grado di dare forma ad interventi educativo relazionali significativi, poiché ben architettati, pianificati e realizzati.